

Sergio Costa, Ministro dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio e del Mare
Tullio Berlinghi, Capo Segreteria Tecnica MATTM
Maddalena Mattei Gentili, Direttrice Generale STA MATTM
Luigi Di Maio, Ministro dello Sviluppo Economico
Davide Crippa, Sottosegretario Ministero dello Sviluppo
Economico

25 giugno 2019

Oggetto: Decreto FER1

In riferimento alla bozza di decreto FER1, esprimiamo forte preoccupazione per le indiscrezioni di stampa secondo cui il Governo starebbe modificando il testo per consentire l'accesso agli incentivi per gli impianti idroelettrici sui corsi d'acqua naturali, una scelta che sarebbe deleteria per gli ecosistemi fluviali. Constatiamo che non è stato ancora possibile conoscere il reale contenuto della risposta della DG Concorrenza all'Italia, mentre le associazioni del settore idroelettrico starebbero concordando con il Governo una procedura semplificata per garantire l'incentivazione di centinaia di nuovi impianti.

Da quanto abbiamo avuto modo di conoscere, peraltro, la DG Concorrenza non obbliga in alcun modo il Governo italiano a dare il via libera agli incentivi nei corsi d'acqua naturali, perché è responsabilità del Paese membro definire come incentivare le rinnovabili senza inficiare il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.

Come abbiamo più volte evidenziato negli incontri con il Governo e con la Commissione Europea, allo stato attuale l'applicazione distrettuale del Decreto n. 29/STA del 13.02.2017 non è coerente con le indicazioni del decreto stesso e non garantisce il rispetto della Direttiva 2000/60/CE. Le Autorità di Distretto hanno infatti recepito il Decreto nelle Direttive Derivazioni distrettuali in modo eterogeneo e perlopiù molto meno tutelante per i fiumi, modificando la matrice del rischio prevista per lo screening iniziale. Se queste dovessero divenire criterio di attribuzione degli incentivi **si configurerebbe pertanto una chiara distorsione della concorrenza** (cosa che invece non avverrebbe con il decreto FER1 nella sua forma attuale).

Qualsiasi soluzione che deleghi alle Regioni la verifica della coerenza dei progetti con le linee **guida 29/STA**, inoltre, non sarebbe credibile sulla base dell'esperienza delle procedure degli ultimi anni.

Le medesime Regioni infatti:

- per la loro inadempienza sono state la causa della apertura della procedura EU/PILOT; in molti casi, grazie a una classificazione inadeguata/incompleta dei corpi idrici (situazione che permane in un gran numero di bacini) hanno permesso la realizzazione di centinaia di impianti idroelettrici che non sarebbe stato possibile autorizzare se la classificazione fosse stata corretta;
- approfittando del ritardo nell'adozione delle Misure di conservazione dei siti SIC e ZPS, hanno permesso la realizzazione di centinaia di impianti idroelettrici nella rete Natura 2000;

- nel 2016 hanno rilasciato centinaia di attestazioni di coerenza con la Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) ingiustificate, con il solo scopo di aprire la strada all'incentivazione di nuovi impianti, senza tenere adeguatamente in conto le linee guida CE sugli aiuti di stato;
- sono gravemente inadempienti nell'attuazione della DQA in quanto non si stanno di fatto realizzando interventi di miglioramento dello stato dei corpi idrici, mentre si stanno finanziando interventi di artificializzazione per miliardi di euro, in deroga da ogni norma e con scarsissima attenzione agli impatti ambientali.

In ottemperanza degli obblighi di tutela dei corpi idrici, chiediamo quindi che il decreto FER1 rimanga inalterato nella forma attuale – che a nostro avviso non distorce in alcun modo la concorrenza - e non preveda incentivi per nuovi impianti nei corsi d'acqua naturali.

Andrea Goltara
Direttore CIRF

Donatella Bianchi
Presidente WWF Italia

Danilo Selvaggi
Direttore generale Lipu